

> SPETTACOLI



Per bambini. Una scena della «Butterfly» della compagnia Kinkaleri // FOTO REPORTER UMBERTO FAVRETTO

Butterfly narrata anche ai più piccoli tra lirica e operetta

Il progetto Kinkaleri oggi al Grande. Gli abiti di scena di Ezia Tobanelli a Villa Mazzucchelli

Classica

■ Qualche appuntamento con la musica classica. Al Teatro Grande, corso Zanardelli in città, oggi alle 16, per adulti e bambini, la compagnia Kinkaleri presenta lo spettacolo «Butterfly», liberamente tratto dalla «Madama Butterfly» pucciniana. È un proget-

to Kinkaleri, che lo produce con il Teatro Metastasio Stabile della Toscana, protagonisti Yammel Yang e Marco Mazzoni. Danza, teatro, opera e musica si fondono nello spettacolo attraverso un lavoro di ricerca che propone l'opera come forma attuale. La messa in scena utilizza segni e colori che provengono dall'arte contemporanea, cercando nell'opera l'immediatezza

che si rapporta con un filo diretto al pubblico dei più piccoli. La scena si sviluppa in un gioco bi e tridimensionale, provocando nel pubblico un costante cambio di percezione: il performer interpreta i diversi personaggi della vicenda, mentre il canto è riservato a Butterfly, che ripropone dal vivo le arie più celebri dell'opera.

I biglietti sono in vendita al botteghino del Grande a 10 euro (posto unico), 3 euro per gli under 11.

Operetta. Alla Villa Mazzucchelli di Cilliverghe, il Museo della Moda, alle 17.30 inaugura la mostra dedicata agli abi-

ti da scena del celebre soprano bresciano Ezia Tobanelli, appartenenti alla Fondazione a lei dedicata e nata per ricordarla. Si tratta di 33 abiti unici di grande valore e prestigio che la «Regina dell'Operetta» indossò quale protagonista delle più celebri operette.

L'inaugurazione, presentata da Gigi Franceschini, offre (alle 18) l'esibizione di numerosi cantanti: i tenori Massimiliano Giovanazzo, Giacomo Martinelli e Claudio Clabossi, i soprani Tecla Papa, Olivia Latina, il mezzosoprano Francesca Zanardelli. Ospiti il direttore Giovanni Andreoli, che accompagna i cantanti al pianoforte, e la soubrette Liliana Chiari.

In programma brani da «La Vedova allegra», «Madama di Tebe», «Il paese dei campanelli», «Al Cavallino bianco», «Cincillà» e altre operette, e canzoni napoletane. L'ingresso è libero.

Gran Galà. A Bedizzole, nel Teatro dell'Oratorio Don Bosco, alle 21 l'associazione Ferrando presenta «Gran Galà dell'Operetta». Regia di Daniela Favi Borgognoni, allestimento di Susanna Zoccolini. Si esibiscono Jessica Bocchi, Savina Lazzaroni, Nadia Veneziani, Susanna Zoccolini, Diego Bellini, Tranquillo Brizzi, Alberto Corna e Renato Zilberti, nonché Virna Belussi, Barbara Milanese, Paolo Lazzaroni, Gianenzo Fantoni, Gabriella Bonetta, Valentina Belleri e Simone Lazzaroni. Al pianoforte Marco Paderni. Ingresso libero.

Lirica. A Gussago, nella chiesa di S. Lorenzo alle 18, nell'ambito del progetto «Il cammino dell'acqua», il

Gran galà a Bedizzole, emozioni con Liricarte a Gussago

circolo Liricarte propone «Acqua... Emozioni in musica e poesia» con Piera Cazzago, Agnese Savaresi, Liviana Scagnone, duto soprani, Natale Zamboni tenore e gli ospiti: Carmine Panza tenore e Alberto Lorini baritono. Pianista Gianfranco Juzzolino, chitarrista Mario Fabrini, voce recitante Vincenzo Treccani. Ingresso libero. // F. C.

Rubens Pelizzari: «Oggi in radio la mia opera sarda»

Lirica

Su Radio 3 il tenore bresciano nel lavoro che ha aperto la stagione a Cagliari

■ Un verismo intriso di Sardegna, affidato alla voce del tenore bresciano Rubens Pelizzari, ha aperto in questi giorni la stagione operistica di Cagliari, con un titolo di rarissima esecuzione, «La Jura», libretto e musica dell'artista gallurese Gavino Gabriel; stasera, sabato, alle 20, Rai Radio 3 ne manda in onda la registrazione live (le repliche proseguono fino a domenica 29 novembre).

Gabriel, personaggio ecletti-



Pelizzari. «La Jura» // PH. P. TOLU

co, allievo di Giovanni Pascoli e amico di D'Annunzio, uomo di enorme cultura (parlava correttamente cinque lingue), fu compositore, critico cinematografico, regista, musicologo, cantore, collaboratore di Umberto Giordano e Ruggero Leoncavallo.

«Dopo la prima assoluta torinese del 1913 - approfondisce Pelizzari -, si documentano una ripresa cagliaritaniana nel 1928 e una al San Carlo di Napoli del '58: poi l'opera scompare dai cartelloni. Non esistono registrazioni e nemmeno la partitura è mai stata pubblicata»

Punti di forza?

La mescolanza di vocalità verista e di colore locale: un'affascinante miscela di dialetto e di raffinati momenti corali detti «tàsgia», con microvariazioni e dissonanze difficili da catalogare. L'esperimento è speciale: i patrimoni della cultura popolare sono proiettati nella dimensione universale del mito. La trama è la tipica storia di amori e di passioni a tinte forti,

nutriti di tradimenti e giuramenti. I personaggi non agiscono solo sulla scia di pulsioni individuali, ma sono guidati da codici di comportamento di antica memoria.

Reazioni del pubblico?

È rimasto piacevolmente stupito: bellissime scene, applausi convinti, un consenso crescente; con la spinta di altre esecuzioni l'opera spiccherebbe il volo. In certi passaggi avverti l'ombra di «Fedora», scopri dimensioni europee.

Impegni bresciani, dopo la «Tosca» del 2012 nel nostro Teatro Grande?

Calcere il palcoscenico bresciano è orgoglio ed emozione. È giusto accontentare il desiderio di novità del pubblico: vuole ascoltare più interpreti e attende proposte intriganti. Intanto, nel 2016 mi immergo nel repertorio più celebre: «Norma», «Andrea Chénier», «Cavalleria rusticana», «Turandot», a Trieste, a Genova, più altre tournée. È la mia vita: viaggiare, studiare, cantare. //

ENRICO RAGGI

PRIMA VISIONE

«Dio esiste e vive a Bruxelles» FIABA BISLACCA LIRICA E NAÏF

Alberto Pesce

Al di là del riferimento alla Bruxelles di oggi cui ci inquieta titolo italiano, «Tutto un nuovo Testamento» precisa titolo originale. Ed è quello che il belga Jaco von Dormael, come è suo carattere e stile, stravagante visionario tra ammiccante bizzarro e surreale, vorrebbe far «riscrivere» alla piccola Eta. È una bambina che, stanca di dio padre, in casa bisbetico e capriccioso tiranno, sempre al computer col sadico gusto di scherzare con umane disgrazie, e semmai influenzata dall'icona parlante del fratello JC (Jesus Christ), dopo aver manomesso il computer paterno inviando a ciascun vivente un sms con data di morte, dalla propria casa senza uscite riesce a squagliarsela via obò di lavatrice. Se ne va per Bruxelles alla cerca di apostoli, altri 6 dopo i 12, 18 in tutto quanti sono i giocatori del baseball sport caro alla madre.

Mentre dio padre affamato e stordito arranca per Bruxelles finendo esiliato in Uzbekistan, con un barbone che fa da scriba Eta infila umana riscrittura di sei «vangeli secondo» altrettanti personaggi in redentiva asceti, ciascuno con propri sfizi di vocazione, musica, destino.

In chiave di provocatoria commedia è tutta una favola che, grazie anche al buon cast, in primo piano Benoit Poelvoorde dio padre di esuberante spasso, von Dormael vorrebbe giostrare tra intrigante rovello e allegra ironia.

E inizialmente lo fa con intelligente arguzia, ma poi, striando immaginario con bislacche invenzioni (la Deneuve innamorata di un gorilla) si diverte schizzando fumosità di spunti tra metaforico, lirico, caustico, naïf.



Titolo. Dio esiste e vive a Bruxelles
Regista. Jaco von Dormael
Attori. Pili Groyne, Benoit Poelvoorde, F. Damiens, Catherine Deneuve

PRIMA VISIONE

«Natale all'improvviso» FAVOLETTA DOLCE ANCHE TROPPO

Marco Bertoldi

Lo sfondo è una Pittsburgh innevata e natalizia che più non si può, con Babbi Natale veri o finti a iosa, alberi sfavillanti, un mare di luci e vetrine cariche di doni o dolci. E qui, in «Natale all'improvviso» di Jessie Nelson (suo il delicato «Mi chiamo Sam» del 2001, poi basta), una voce fuori campo (che il finale rivelerà a sorpresa di chi sia) racconta la vigilia dei Cooper che stanno per riunirsi. Mamma Diane Keaton e papà John Goodman festeggeranno insieme per l'ultima volta, perché dopo 40 anni di matrimonio stanno per dividersi.

La figlia Olivia Wilde, bloccata dalla neve all'aeroporto, dove incontra un soldato in partenza per l'Iraq, è una scrittrice liberal, incinichita per l'amore e che per amante ha un uomo sposato. Il figlio Ed Helms è diviso dalla moglie, ha tre figli (uno con crisi adolescenziale) e ha perso il lavoro di fotografo per famiglie. Marisa Tomei, sorella della Keaton zitella e complessata, si fa arrestare perché cleptomane. Il padre anziano Ian Arkin arriva con la cameriera Amanda Seyfried per la quale ha un debole, solitaria e forse futura suicida... Ovviamente è Natale, gli americani ci credono e lo ritengono festa della bontà e del calore familiare e il film mostra ciò che accadrà a questo magma ribollente pronto a eruttare tra salti nel passato, rancori, comprensioni, «È arrivata la felicità» di Capra (il film natalizio per eccellenza) e un po' di «4 passi tra le nuvole». Una favoletta con ottimi attori, per alcuni troppo dolce e troppo buona, da insuccesso, ma che stranamente un po' alla volta entra nella pelle.



Titolo. Natale all'improvviso
Regista. Jessie Nelson
Attori. Diane Keaton, John Goodman, Olivia Wilde, Amanda Seyfried, Marisa Tomei, Alan Arkin